

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE TELEMATICA DELL'11 DICEMBRE 2021

La riunione, che si svolge utilizzando la piattaforma telematica *Zoom*, si è aperta con una rapida rassegna bibliografica.

Successivamente si è passati alla presentazione del volume della nostra socia prof.ssa MARIA TERESA DOLSO, *Gli ordini mendicanti. Il secolo delle origini*, Roma, Carocci editore, 2021 attraverso un dialogo tra l'autrice e il nostro socio prof. DONATO GALLO. Ripercorrendo la struttura del libro, attenta a mantenere sia il senso diacronico sia sincronico delle questioni e dei problemi affrontati, la prima domanda ha riguardato il rapporto che gli ordini ebbero con il rispettivo fondatore, sia che esso sia stato ricostruito, come per Domenico, sia che esso sia stato "mitico" come negli ordini che si sono costituiti in seguito ai due principali (Minori e Predicatori). In effetti, riprende l'autrice, il fatto di appartenere agli ordini Mendicanti è un'operazione che cala dall'alto; di per sé essi non hanno molto in comune e i due stessi fondatori, Francesco e Domenico ebbero presa diversa nei loro ordini. Per Agostiniani e Carmelitani invece, non esiste invece un'unica figura di riferimento.

Una seconda questione ha riguardato il bipolarismo eremo-città comune a tutti gli ordini, ma che fu una scelta urbana e pastorale imposta dal papato, determinante nella trasformazione degli stessi ordini portandoli a puntare, anche nel caso di quelli che avevano una vocazione più eremitica come i Carmelitani, su cultura e formazione. Nota M. T. Dolso che, pur essendo le esperienze dei Minori e Carmelitani distanti geograficamente, esse si dipanano su percorsi simili per quanto riguarda le strategie di approvazione delle regole, la cronologia, i privilegi concessi ai due ordini, ma anche per la componente eremitica che, presente in entrambi, rapidamente diminuisce sotto la spinta pastorale del papato che li costringe a trasferirsi in città. Per quanto riguarda la scelta culturale, essa dipese dal volere dei pontefici di avere tra i predicatori dei professionisti della parola.

Un'ulteriore domanda ha riguardato l'interpretazione del secondo concilio di Lione del 1274; se cioè è ancora possibile ritenerlo una svolta per i numerosi ordini più piccoli, alcuni dei quali sopravvissuti anche se con difficoltà, altri soppressi come per i Saccati. Il concilio, secondo l'autrice, rappresentò un momento di cesura in cui i due ordini Mendicanti maggiori uscirono rafforzati. Furono gli unici riconosciuti dal concilio per la loro utilità; dal punto di vista identitario esso fu cruciale. Nel Lionese si definiscono quali sono gli ordini mendicanti e cosa sono gli ordini Mendicanti; che il concilio sia stata una tappa fondamentale lo capisce anche dal fatto che per l'occasione scesero in campo le figure più importanti degli ordini, segnale della consapevolezza della centralità del momento.

Continua Donato Gallo rilevando che un filo conduttore del volume è la pastorale che si esplicita con la preparazione culturale e nel rapporto con gli strumenti del sapere; non a caso nell'ultimo capitolo del testo c'è la lettura di una particolare fonte iconografica che vede rappresentati i santi degli ordini con un libro. Questa scelta di impegno culturale fu fonte di discordia soprattutto tra i frati Minori, in particolare a partire da quelle correnti connesse alla povertà. Come fanno a coesistere l'impegno pastorale, la formazione culturale e la povertà? Secondo M. T. Dolso, questo è un falso problema; va infatti ricordato che, coevo di Francesco, era Antonio di Padova che era un canonico dotto e che divenne un influente predicatore e al quale Francesco stesso chiese di insegnare teologia ai frati. Antonio venne in contatto con ambienti colti, forse anche con predicatori e non fu una meteora poiché all'interno dell'ordine entrarono numerosi altri predicatori. Questa attitudine allo studio non fu un processo di omologazione dei Minori ai Predicatori, fu invece in processo endogeno. Nella pratica dei fatti la povertà non fu vista come un'opposizione alla cultura, anzi gli stessi predicatori accennano al fatto che per predicare non è sufficiente essere preparati ma è necessario anche l'esempio. Si potrebbe dire che lo studio è funzionale alla predicazione così come una vita sobria e povera è funzionale all'efficacia della predicazione. In questo senso, Antonio appare come una figura chiave nell'ordine perché rappresenta un minoritismo internazionale delle provincie diverso da quello assisano e umbro di

Francesco, ma che Francesco accetta.

Un'ultima questione riguarda la questione iconografica: nella lettura proposta viene presentato un collegamento tra gli ordini mendicanti e la situazione precedente: i Mendicanti si propongono come sostituti della vita regolare precedente. La rappresentazione dei santi con il libro è frequente, ma non nel caso di questo ordine. Esso rimanda a un percorso di storia della salvezza che ha come cuore pulsante il Libro, ovvero la Bibbia, che rappresenta anche la Sapienza che percorre la Chiesa, dove gli ordini mendicanti rappresentano come gli ultimi operai mandati provvidenzialmente.

Padova, 20 gennaio 2022

La Segretaria  
*Silvia Carraro*

Il Presidente  
*Marco Bolzonella*